QUEL CHE RESTA DEL GIORNO
(*The Remains of the Day*)

di James Ivory

Dati tecnici: *regia* James Ivory; *sceneggiatura* Ruth Prawer Jhabvala da un romanzo di Kazuo Ishiguro; *fotografia* Tony Pierce-Roberts; *montaggio* Andrew Marcus; *musica* Richard Robbins; *scenografia* Luciana Arrighi; *costumi* Jenny Beavan e John Bright. *Produzione* Mike Nichols, John Calley e Ismail Merchant per Columbia Pictures. *Distribuzione* Columbia Tristar. *Origine* Gran Bretagna/ USA, 1993. *Durata* 134'.

Anthony Hopkins (Mr. Stevens); Emma Thompson (Miss Kenton); James Fox (Lord Darlington); Christopher Reeve (Lewis); Peter Vaughan (il padre).

L'autore: James Ivory è nato in California, ma è sempre stato affascinato da due paesi lontani, l'India e l'Inghilterra.
Nel suo *curriculum*, prima dell'attività di regista, troviamo studi di Architettura e Belle Arti e la passione per il *décor* e la struttura architettonica di palazzi maestosi è facilmente riscontrabile in tutte le sue opere cinematografiche.

La filmografia di Ivory è vastissima: comprende 24 film più una trentina di altre opere da lui firmate suddivise in cortometraggi, lungometraggi e produzioni. Ricordiamo solamente qualche titolo: *Calore e polvere* (1983); *I Bostoniani* (1984); *Camera con vista* (1985); *Maurice* (1987); *Mr. e Mrs. Bridge* (1990); Casa Howard (1992).

Da amare perdutamente o da detestare cordialmente, sempre e comunque riconoscendogli grandi meriti artistici.

I personaggi: Mr. Stevens, perfetta incarnazione del Maggiordomo e vero nume tutelare di Darlington Hall, dopo vent'anni vissuti in nome del più assoluto Dovere, al quale ha sacrificato ogni più intima parte del proprio essere, si mette alla ricerca di Miss Kenton, un tempo governante alla villa: resta troppo poco del giorno e della vita...

Lord Darlington, sentendo un debito d'onore nei confronti di un amico germanico suicidatosi, decide di appoggiare la politica espansionistica di Hitler, ignorandone la pericolosità. Vive nell'illusione di poter ricomporre ciò che si è già irrimediabilmente dissolto.

Lettura cinematografica.
Quel che resta del giorno è contemporaneamente il film più malinconico e più politico di J. Ivory. E' presente il rapporto tra la Storia e la storia del singolo ed è presente anche uno dei temi più cari al regista: la rappresentazione di un mondo o di un'esistenza nell'attimo immediatamente precedente la sua dissoluzione. Il film è pure un *road-movie*, anche se quanto viene rappresentato del mondo "esterno" serve solo a confermarne e ribadirne l'esistenza fuori dalle mura di Darlington Hall.

Il film si apre con un fermo immagine su un disegno della villa e si chiude a cerchio con la stessa immagine, portando fin dall'inizio l'attenzione sullo scenario delle azioni e testimoniando inoltre la passione del regista per le antiche dimore.

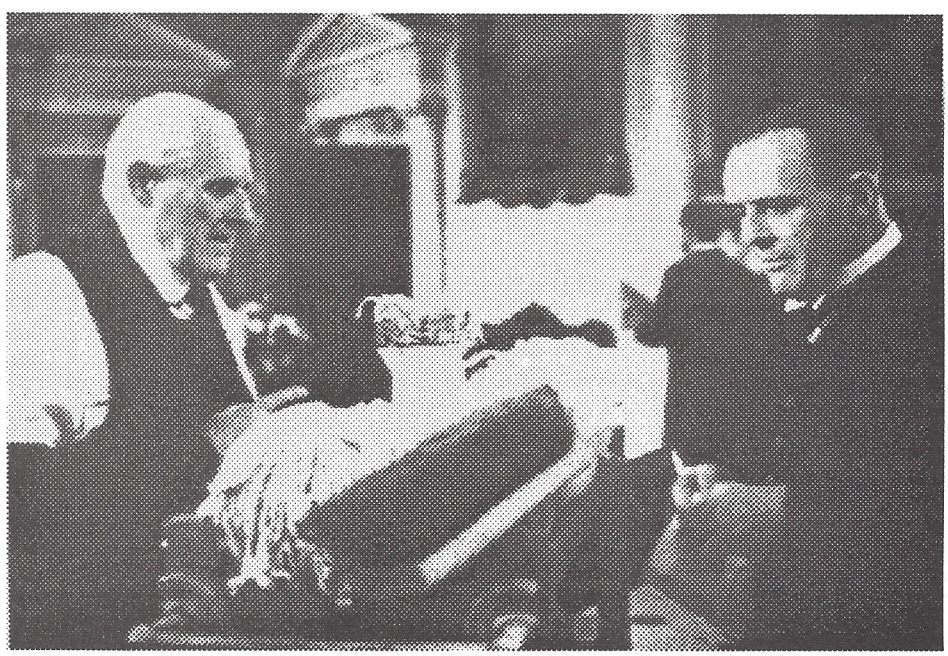
In realtà Mr. Stevens è Darlington Hall, ma questo lo si capirà nel corso del film. C'è un grandissimo uso di dissolvenze incrociate, che sovrapponendo le immagini simulano la sovrapposizione dei ricordi, dei luoghi e dei tempi.

Anche in questo film, Ivory, come ha fatto spesso in altre sue opere, usa una dominante di colore, che in questo caso è il blu, in tutte le sue innumerevoli tonalità: non a caso il più malinconico e il più intimo dei colori; il più adatto sicuramente a rappresentare la repressione di un sentimento o di una passione.

Il film è tratto dall'omonimo romanzo dell'anglo-giapponese Kazuo Ishiguro. L'adattamento del romanzo ha costretto la sceneggiatrice ad omettere il monologo interiore, affidandosi per la rappresentazione dei pensieri di Mr. Stevens e di Miss Kenton alla bravura degli interpreti, alla loro stessa mimica facciale: i risultati sono stupefacenti.

Lettura tematica: il rapporto fra Mr. Stevens e Miss Kenton potrebbe essere considerato una variante del classico triangolo? Provate ad immaginare che il vertice solitamente assegnato all'amante venga sostituito dal Dovere.

Ma l'agire secondo protocollo, sia per quanto riguarda Mr. Stevens sia per Lord Darlington, non potrebbe essere anche un pretesto per nascondersi e sfuggire a qualcosa che non si conosce e che si teme? Pensate ad episodi del film come la morte del padre di Stevens, o a quando il Maggiordomo deve spiegare "la storia delle api e delle farfalle" al nipote cresciutello di Lord Darlington su preghiera dello stesso Lord.
Non a caso Miss Kenton, il personaggio più vivo ed emotivo del film, è quella che si dimostra meno ligia ai comportamenti istituzionalizzati (è lei che difende le due ragazze ebree quando stanno per essere licenziate).



Una presenza di fondamentale importanza sul set del film è stata quella di Sir Cyril Dickman, maggiordomo in pensione di Elisabetta II d'Inghilterra: un tocco di realismo in più per un film che offre molte cose "reali" su cui riflettere.

Roberta Lievore